

LA POLEMICA. Palazzo Chigi pensa a un «repulisti». Carla Corso: iniziano dai deboli



Agenzia Fotogiornalistica Electa

«Via dall'Italia viados e prostitute»

Sortita del governo. Gli interessati: pulizia etnica

ROMA. Se bersaglio immediato dei sindaci sono soprattutto i clienti delle prostitute, uno degli obiettivi perseguiti con le retate di questi giorni sembra essere la «pulizia etnica», il repulisti delle strade da lucciole straniere e viados. Plaudendo all'ultima trovata - l'idea di un sindaco del Trevigiano di far pubblicare sui giornali le targhe delle auto dei clienti - Maurizio Gasparri di Alleanza Nazionale, sottosegretario all'Interno, ha rilanciato l'eventualità di una revisione della legge sull'immigrazione. Gasparri, infatti, ritiene che il fenomeno della prostituzione sia legato almeno in parte alla presenza di extracomunitari e che una revisione della legge Martelli, con procedure più snelle per le espulsioni, potrebbe funzionare da argine. Dichiarazioni che avvalorano la tesi del co-

Le retate di «clienti» ottengono applausi e aspre critiche e sembrano colpire soprattutto i più deboli: prostitute di colore e viados che lavorano per strada. Piacciono a Maurizio Gasparri (An), sottosegretario all'Interno, che auspica una revisione della legge sull'immigrazione per snellire le procedure di espulsione. Sono criticate duramente dal Comitato per i diritti civili delle prostitute: «Sono operazioni di "pulizia etnica"».

DELIA VACCARELLO

mitato per i diritti civili delle prostitute che, invece, ha condannato le retate di polizia: «Con il pretesto di combattere lo sfruttamento si sta in realtà facendo un'operazione di pulizia etnica delle strade colpendo solo chi dello sfruttamento è vittima, cioè le prostitute straniere».

Secondo Carla Corso e Pia Cove del Comitato, il governo «sta cominciando dalla fascia più debole per sferrare il proprio attacco agli immigrati, tentando così di mantenere le promesse elettorali che ministri leghisti e neofascisti hanno fatto, nella speranza di buttare fumo negli occhi a quei cittadini che ingenuamente li hanno votati e che vedono oggi quanto siano state false quelle promesse». Difatti, a

lavorare sulle strade, esponendosi alle retate e ai soprusi degli sfruttatori, sono soprattutto prostitute e prostituti stranieri. Secondo i dati di un'inchiesta pubblicata nel maggio del '93 dall'Aspe, la prostituzione delle donne di colore è in crescita, così come quella degli uomini, mentre è diminuita la pratica del marciapiedi tra le donne bianche che preferiscono lavorare «part time», magari a casa propria.

Viados e lucciole di colore provengono soprattutto dal Sudamerica, dall'Africa e anche dai paesi dell'Est. Sta cambiando anche la figura del «protettore», ormai quasi sempre dello stesso paese d'origine delle ragazze, costretto a fare i conti - è il parere delle forze dell'ordine - con la malavita locale.

A Napoli il nuovo volto del sesso a pagamento emerge con eviden-

za. Le prostitute italiane, poche, si sono concentrate nella zona di Anzano, ai margini della città e dividono il territorio con le ragazze di colore (senegalesi, ghanesi e nigeriane), mentre il centro è territorio esclusivo dei transessuali, dove, comunque, gli ormai noti «femminielli» napoletani sono in minoranza. Molto simile la situazione nella capitale, che vede di notte al lavoro soprattutto i Viados e sta assistendo all'arrivo di una nuova generazione di protettori dall'Albania. Una delle zone che, tra le prime, è diventata meta dei transessuali è il quartiere Flaminio; qui Teodoro Buontempo, parlamentare del Msi, guidò un anno fa l'insurrezione degli abitanti.

Anche in Umbria il lavoro delle prostitute straniere è nelle mani dei connazionali, anche se non si può parlare di vere e proprie organizza-

zioni tranne che per le nigeriane: per loro c'è un gruppo interregionale che provvede agli spostamenti tra le varie città.

Anche nelle Marche ci sono gli albanesi, sfruttatori e prostitute che affiancano ragazze provenienti dai paesi dell'Est, dall'Africa e dal Brasile. Si trovano soprattutto lungo la costa, da Pesaro a San Benedetto del Tronto. Proprio qui è stato scoperto un racket: le indagini hanno portato all'arresto di 13 persone tutte accusate di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, violenza carnale, sequestro di persona e riduzione in schiavitù. Sono i protettori albanesi a gestire pure il traffico delle ragazze greche.

Anche a Milano e a Mestre per strada s'incontrano soprattutto prostitute straniere. A Torino le prostitute italiane preferiscono «esercitare» in proprio, a casa o in

albergo, utilizzando anche il telefono cellulare. Per strada si trovano nordafricane e albanesi.

È fuor di dubbio, dunque, che i più deboli siano sui marciapiedi e siano donne di colore e transessuali. Un universo eterogeneo e teatro di guerre trasversali: pur condannando le retate delle forze dell'ordine, a criticare l'arrivo degli immigrati è anche Roberta Francolini, presidente del Movimento italiano transessuali (Movimento italiano transessuali). «Non ci piace vedere coinvolti i nostri potenziali clienti nell'intervento repressivo della polizia», ha dichiarato la presidente auspicando una maggiore applicazione del senso del pudore: «Si è arrivati a degli eccessi, non causati da noi, ma dalle migliaia di immigrati che si sono riversati sul mercato della prostituzione».

Interviene un esponente del Comitato per i diritti civili di Pordenone

Pia Cove: «Strade pulite, che stupidaggine»

MILANO. «Macché moralizzazione, qui si vuole distogliere l'attenzione della gente dai veri problemi e siccome l'argomento della prostituzione suscita sempre clamore, una valanga di reazioni, si tiene occupata la stampa, e di riflesso la gente, con temi che qualcuno ritiene ameni». Pia Cove, del Comitato per i diritti civili della prostituzione di Pordenone, è seraficamente categorica. La voce dolce, dal tono vagamente svampito, tradisce una chiarezza di idee e una fermezza di giudizi. L'argomento, manco a dirlo, è l'operazione «marciapiedi puliti», inaugurata giovedì 25 agosto dalla questura di Milano.

Quali sarebbero i veri problemi dai quali si vuole distogliere l'attenzione della gente?

Quelli di governo. Ma al primo posto metterei la Finanziaria.

Quindi lei non crede, come molti hanno detto, a un'azione moralizzatrice?

Ma per piacere. Tutto quello che stanno facendo è ripulire i marciapiedi. Le proteste della gente, per il caos delle macchine, i preservativi e le siringhe abbandonate in strada, sono ricorrenti nelle grandi città. Quindi, far un

Pia Cove, esponente del Comitato per i diritti civili di Pordenone, è categorica: «Nessuna moralizzazione, vogliono distogliere l'attenzione della gente dai veri problemi e siccome l'argomento prostituzione suscita sempre clamore riescono in questo modo a tenere occupata la stampa». Le critiche aspre al governo si alternano alla ricerca di esempi - quelli di Olanda e Germania - che possano offrire spunti utili a migliorare la realtà della prostituzione.

ROSANNA CAPRILLI

po' d'ordine, di pulizia, è un modo per farsi belli. Un sistema, insomma, per raccogliere facili consensi cavandosela con poco.

Lei la butta sul politico. La polizia dice che questi interventi servono per scoraggiare lo sfruttamento della prostituzione, l'indotto di criminalità, e soprattutto scoraggiare l'immissione, in massa, di prostituzione straniera.

E lei ci crede? Se volessero questo, agirebbero in modo da proteggere le prostitute. Invece così non fanno altro che penalizzarle, e con loro, i clienti. Anche ammesso che sequestrare le au-

to e denunciare per atti osceni in luogo pubblico, funzioni, il problema non lo risolve, semmai lo sposta. In altri luoghi, in altre città. Per eliminarlo dovrete creare uno stato di polizia. Ma allora bisognerebbe mobilitare tutti: anche i carabinieri, i vigili, la guardia di finanza e perfino l'esercito. Ma qui ci sono una marea di giovani sensibili e facilmente corrottabili sotto il profilo sessuale. Come si fa allora? Scherzi a parte, non credo nemmeno che questa punizione del cliente possa avere successo a lungo. Non dimentichiamoci la solidarietà maschile e neanche che a

Milano, ancora blitz sui marciapiedi

MILANO. Non si attenua la polemica sull'amore a pagamento, rinfocolata ieri, da un nuovo blitz della polizia sulle «strade del vizio». Ignorando il provvedimento della magistratura che non ha confermato il sequestro delle auto ai clienti delle belle di notte, due squadre di poliziotti sono state «squamigliate in alcuni punti strategici» della città. Formate otto copie, denunciate, come da copione per «atti osceni in luogo pubblico». E subito dopo la denuncia, il sequestro dell'auto dei quattro clienti. Nel quartiere dei malcapitati, un medico di 35 anni, collaboratore di un importante quotidiano milanese, in compagnia di un transessuale. «Credo fosse una donna», ha detto. Quello di ieri è il terzo intervento antilucciole sui marciapiedi milanesi. E le scene, ormai, sembrano ricalcare uno stesso copione. Cambiano i nomi, le età, le professioni, ma il campionario delle reazioni resta intatto. La frase più ricorrente, «Ora cosa dico a mia moglie?». Ma alle proteste dei malcapitati fa eco l'euforia della polizia, che giudica il bilancio dell'operazione positivo. Soddisfazione, nonostante il no dei magistrati, che non ha minimamente scalfito l'intenzione di proseguire su questa strada. Ancora ieri il dirigente della squadra mobile, Gaetano D'Amato, ha ribadito che finché la magistratura non dà delle direttive precise, la polizia continuerà a sequestrare le auto dei clienti, ritenute «corpo del reato», e a emettere denunce. Ma a Palazzo di Giustizia non sembrano apprezzare: Enrica Manfredini, sostituto procuratore presso la pretura di Milano replica che «l'unica direttiva che la magistratura può dare è quella implicita nel provvedimento adottato», ossia la non conferma del sequestro delle auto. Ma a gettare acqua sul fuoco delle polemiche ieri è intervenuto Massimo Croci, il primo magistrato che si è pronunciato nel merito. Croci ha spiegato che non esiste nessuna polemica fra magistratura e polizia. Ed ha spiegato che «la magistratura può dare direttive alla polizia solo quando questa agisce nell'ambito di un'indagine, non in materia di ordine pubblico sul territorio».

puttane, prima o poi, ci vanno tutti. Secondo me questi interventi hanno le gambe corte.

Ma voi, dopo tutto questo can can, cosa pensate di fare?

Per ora non c'è nulla di definito. Solo qualche orientamento di massima. Si tratta di vagliare bene altre realtà europee, meno repressive nei confronti della prostituzione, per prendere spunti.

Si, ma a quale realtà guardate in particolare?

Posso riferirmi all'Olanda, alla Germania, ma come orientamento di massima, perché anche le loro soluzioni non sono esportabili in blocco. In Olanda, ad esempio, la prostituzione è più protetta. Si può battere o scegliere di stare in una vetrina, in un club. Nel primo caso la strada serve solo come approccio. Esistono infatti dei parcheggi appositi, muniti di box per auto o moto, che ti garantiscono la privacy. E nelle vetrine, nei club sono stati fatti accordi che ti tutelano, dalla repressione e dallo sfruttamento. E chi non rispetta le regole rischia di vedersi portare via la

licenza.

È un ritorno alle case chiuse?

Per carità. Quello che servirebbe è una vera tolleranza della prostituzione. Faccio un esempio, prima si faceva la guerra a chi lavorava in casa, poi si è chiuso un occhio e si è dato addosso a chi è in strada. Bene, se ci fosse la possibilità di stare in casa, i marciapiedi sarebbero meno affollati. E poi la storia delle straniere... Non mi si venga a raccontare che togliendole dalla strada si scoraggia l'immigrazione di prostituzione clandestina. E lo stesso vale per gli sfruttatori. Per riprimere sia l'una sia l'altra cosa, dovrebbero colpire in ben altri modi. Ma non lo fanno perché guardano da un'altra parte. E se è vero che la prostituzione muove miliardi ogni anno, è bene che si sappia, se qualcuno non l'avesse ancora capito, che i quattrini che vanno in tasca alle puttane non sono che una parte. E pur lasciando perdere i protettori, un'altra bella fetta si perde per strada. A partire dai funzionari corrotti dei paesi di provenienza, fino agli affittacamere, passando attraverso chi chiude un occhio per non vedere e un orecchio per non sentire.